IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore

Per comprendere cosa è la perseveranza, ci lasceremo aiutare dalle Parole che lo Spirito Santo ci rivolge per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).*

Ecco ancora un’altra Parola a noi rivolta dallo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,14-4,5).* Cosa sta divenendo oggi il cristiano: un grande narratore di favole, narratore di favole più grande di Esopo, più grande di Fedro, più grande di De la Fontaine, più grande dei fratelli Grimm. Il suo essere divenuto narratore di favole attesta la caduta dalla fede. Se è caduto dalla fede, è caduto dalla speranza e dalla carità. È dal cuore del vero Dio.

*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna (Gc 5,7-12).*

Poiché tutta la Scrittura è ispirata da Dio, essa ci dice che della maggior parte dei figli di Israele Dio non si è compiuto e tutti morirono nel deserto. Oggi le nostre favole moderne sono così numerose che neanche si possono contare. Proviamo solo a citare il titolo di alcune: Dio è solo misericordia. Dio non giudica nessuno. Dio accoglie tutti nel suo regno di gloria. Tutte le religioni sono uguali. Tutte le religioni sono via di salvezza. Cristo Gesù è uno tra i tanti fondatori di religione. Il Vangelo non va più predicato. La conversione al Vangelo non va più chiesta. Siamo tutti fratelli senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Battezzare e non battezzare sono la stessa cosa. Anzi a nulla serve il battesimo. Siamo tutti uguali. La Chiesa accoglie tutti. Tutti possono essere Chiesa senza alcuna distinzione tra chi crede e chi non crede, tra chi vive il Vangelo e chi non lo vive. Il Vangelo non serve alla Chiesa. Non esiste più il peccato. La Scrittura non è verità oggettiva e universale. Ognuno è libero di seguire la sua coscienza. Non esiste il bene oggettivo e il male oggettivo. Non esiste la verità di natura. Non esiste la verità di redenzione. Non si ha bisogno della grazia di Cristo per essere uomini. Tutto ciò che ieri era immodificabile oggi modificabile. Non esiste una dottrina assoluta. Queste sono solo alcune della favole dei nostri giorni. Anche l’Annunciazione è una favola. Ogni Parola della Scrittura è oggi ridotta a una favole. Come si fa oggi a predicare il Vangelo in questo mare di favole? Eppure la Vergine Maria ha chiesto e chiede che in questo mare di favole si predichi il Vangelo del Figlio suo. Se Lei lo ha chiesto e oggi continua a chiederlo, ciò significa che è possibile che esso venga predicato. Se noi lo predichiamo con perseveranza, i frutti a suo tempo matureranno. Madre di Dio, aiuta tutti i tuoi figli perché entrino in questo mare di favole e portino la purezza del Vangelo del Figlio tuo.

**08 Settembre 2024**